



Reggio Emilia
città
delle persone

COMUNE DI REGGIO NELL'EMILIA

Reggio Emilia, 04/01/2025

MOZIONE

RICHIESTA DI DEROGA ALL'OBBLIGO DI UTILIZZO DEL CONTRASSEGNO DI STATO SUI VINI CLASSIFICATI EMILIA IGP

PREMESSO CHE

- L'uso dei contrassegni per i vini DOP e IGP è regolato dalla Legge 238/2016, la quale mira a garantire al consumatore finale qualità e provenienza dei prodotti acquistati;
- All'art. 48 della Legge 238/2016 è prevista la possibilità di implementare sistemi di controllo e tracciabilità per i vini DOC e IGP che non comportino l'applicazione di contrassegni fisici sulle bottiglie;
- In data 06/11/2024, un nutrito gruppo di produttori vitivinicoli emiliani ha inviato una lettera all'Assessore Regionale all'Agricoltura Mammi ed al Consorzio Tutela Vini Emilia lamentando che, se in un primo momento era stato previsto - seppur mai attuato - un sistema di controllo telematico alternativo ai contrassegni IGP sulle bottiglie di vino (decreto ministeriale del 27/02/2020), con l'entrata in vigore del nuovo decreto del 19/12/2023 sono state introdotte nuove fascette fisiche di garanzia IGP a cura dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, lasciando al Consorzio di riferimento la facoltà di decidere se prevederne l'uso obbligatorio per i prodotti di propria competenza;
- Il Consorzio Tutela Vini Emilia ha reso obbligatorio l'uso delle fascette per tutti i vini Emilia IGP;
- I produttori firmatari, tramite la lettera del 6 novembre 2024 u.s., hanno espresso forti preoccupazioni e perplessità riguardo l'obbligo di apposizione dei contrassegni sulle bottiglie di vino classificate Emilia IGP, proponendo a riguardo alternative concrete per i piccoli produttori;
- Alla lettera in allegato alla presente mozione l'Assessore Mammi ha risposto procedendo con un incontro.
- I produttori di vino IGP portano alto il nome della Regione nel mondo, con prodotti di eccellenza ed indubbia riconoscibilità;

CONSIDERATO CHE

- L'obbligo delle fascette comporta per i produttori un aggravio burocratico significativo, costi aggiuntivi per attrezzature e manodopera, problemi logistici di spazio e conservazione, nonché difficoltà operative nella gestione delle fascette;
- Molti piccoli produttori a causa delle prescrizioni di cui in premessa saranno costretti ad abbandonare il prezioso marchio IGP, con conseguente impoverimento quantitativo e qualitativo del Consorzio, danneggiando al contempo l'immagine della Regione a causa dell'impossibilità di indicare in bottiglia il nome Emilia ed il nome del vitigno.
- Il Consiglio Comunale, quale massimo organo di rappresentanza del territorio, ha tra i propri compiti proprio quello di sostenere, tutelare e promuovere il territorio stesso;

RILEVATO CHE

- È necessario trovare una soluzione che permetta di mantenere la denominazione Emilia senza compromettere la sostenibilità economica delle piccole aziende;
- È fondamentale preservare la riconoscibilità dei prodotti legata al territorio e ai vitigni locali.
- I produttori vinicoli hanno proposto soluzioni alternative, tra cui una deroga all'apposizione della fascetta per le aziende che rispettano determinate condizioni quali:

1. Rese per ettaro in vigna inferiori a quelle indicate dal disciplinare IGP;
2. Produzione massima di 150 mila bottiglie;
3. Obbligo di imbottigliare nella zona d'origine.

Tutto ciò premesso:

Visto l'articolo 21 dello Statuto comunale

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA A

1. Esprimere formale sostegno alle istanze presentate dai produttori vitivinicoli del territorio;
2. Comunicare tale posizione alla Regione Emilia Romagna, al Consorzio Tutela Vini Emilia ed alle associazioni di categoria di rappresentanza degli agricoltori;
3. Promuovere un tavolo di confronto tra tutti gli attori coinvolti per individuare soluzioni che tutelino la qualità e la tracciabilità dei prodotti, salvaguardino la sostenibilità economica delle piccole aziende e preservino l'identità e il valore del territorio;
4. Sostenere le proposte alternative presentate dai produttori, in particolare la possibilità di introdurre deroghe per le piccole produzioni di qualità.

I Consiglieri Comunali
Dario De Lucia e Fabrizio Aguzzoli

Egregio Assessore
Alessio Mammi

Spettabile
Consorzio Tutela Vini Emilia
consorzioviniemilia@pec.it

Siamo un gruppo di cosiddetti “piccoli produttori” che, con questo nostro documento vorremo portare alla vostra conoscenza le nostre considerazioni, perplessità, preoccupazioni e proposte in merito all’obbligo di apposizione dei contrassegni di stato “fascette” sulle bottiglie di vino classificare Emilia IGP.

Innanzitutto cerchiamo di capire meglio cosa è successo.

Tutto nasce dalla Legge 12 dicembre 2016, n. 238 – “Disciplina organica della coltivazione della vite e della produzione e del commercio del vino”, che all’art. 48 disciplina “Contenitori e contrassegno per i vini a DOP e IGP”, prevedendo l’obbligo della fascetta per i vini DOCG e la facoltà per i vini DOC. Particolarmente importanti sono i commi 8 e 9 che per comodità riportiamo:

8 I consorzi di tutela di cui all'articolo 41, oppure in loro assenza le regioni, sentita la filiera vitivinicola interessata, decidono se avvalersi della facoltà di utilizzo del lotto di cui al comma 7. Inoltre, i predetti soggetti possono avvalersi di un sistema telematico di controllo e tracciabilità alternativo per i vini confezionati a DOC e IGT, secondo modalità da definire nel decreto di cui al comma 9, che, attraverso l'apposizione in chiaro, su ogni contenitore, di un codice alfanumerico univoco non seriale o di altri sistemi informatici equivalenti, renda possibile l'identificazione univoca di ciascun contenitore immesso sul mercato.

9 Con decreto del Ministro sono stabilite le caratteristiche, le diciture nonché le modalità per la fabbricazione, l'uso, la distribuzione, il controllo e il costo dei contrassegni. Inoltre, con la medesima procedura sono stabilite le caratteristiche nonché le modalità applicative dei sistemi di controllo e tracciabilità alternativi individuati al comma 8.

In pratica per i vini DOC e soprattutto per i vini IGP è previsto che i consorzi o in caso di assenza, le regioni, possano avvalersi di un sistema di controllo e tracciabilità telematico alternativo alle fascette, le cui caratteristiche dovevano essere definite con decreto ministeriale.

Il decreto del Ministero dell’Agricoltura 27/02/2020 (Ministro Bellanova) all’art. 10 disciplinava il sistema di controllo e tracciabilità alternativo telematico, previsto dalla legge che voleva essere un sistema snello, focalizzato sul digitale, e che, in qualche modo, aprisse il monopolio in materia, almeno per certe categorie di vini, del IPZS.; tale sistema tuttavia, prevedendo al comma 3 del medesimo art. 10, l’uscita di un documento tecnico ministeriale, per poter essere attuato, non fu mai utilizzato.

Nel frattempo cambiano i governi e il Decreto del Ministro Lollobrigida 19/12/2023, pubblicato il 20/01/2024 all’art 3, modifica l’art. 10 del precedente decreto è rimette tutto in capo al IPZS, facendo passare per alternativo all’uso di fascette dotate di QR code, un sistema che di fatto è costituito da una fascetta prodotta dall’IPZS, secondo le caratteristiche indicate all’allegato 4 del medesimo decreto.

A questo punto la scelta è in mano al Consorzio, che poteva decidere o meno di adottare per i prodotti Emilia IGP, l’utilizzo obbligatorio della nuova fascetta.

La scelta del Consorzio fu quella di rendere obbligatoria la fascetta, argomentando che in tal modo il vino dell'Emilia avrebbe guadagnato in trasparenza, tracciabilità, qualità e fiducia da parte dei consumatori.

Indubbiamente la trasparenza e la tracciabilità contribuiranno a controllare la quantità di vino prodotto a denominazione Emilia IGP, non certo la qualità, che non è data da una fascetta di carta, ma dalla serietà di vignaioli e produttori, che sul vino che fanno ci mettono la propria faccia; basti pensare alle DOCG del Chianti, dove troviamo bottiglie da poco più di 3 Euro e bottiglie da decine di Euro, col consumatore medio che si chiede cosa garantisca quindi la DOCG...

Come ha sottolineato anche Federdoc, la fascetta posta su ogni tipologia di vino, DOGC, DOC e IGP, non solo non sarà sinonimo di qualità, ma nella stragrande maggioranza dei consumatori inesperti, ingenererà confusione.

Per quanto riguarda le nostre perplessità e preoccupazioni su questa scelta del Consorzio, riteniamo non si sia minimamente tenuto conto del fatto che sotto la denominazione Emilia IGP vi sono alcuni grandi gruppi che producono decine di milioni di bottiglie a prezzi medio bassi, che sicuramente sentono la necessità di contrastare l'immissione abusiva sul mercato di altri milioni di bottiglie di dubbia provenienza, a prezzi stracciati, ma vi sono anche centinaia di produttori che fanno vini che sul mercato nazionale e internazionale, spuntano i prezzi più alti tra quelli prodotti in Emilia e contribuiscono a tenere alto il nome della nostra regione nel mondo, produttori sparsi in modo capillare sul territorio presenti in tutto il mondo, dove non promuovono solo un prodotto, ma una cultura, una storia e delle tradizioni, in un parola un territorio.

Si potrà dire che il prezzo non fa la qualità, ma ci piace ricordare che quando Napoleone III, nel 1855, chiese ai propri dignitari di corte di classificare i migliori vini di Francia, questi indicarono i vini che, nel tempo, avevano spuntato sui mercati mondiali i prezzi più alti e ciò che ne uscì è quella che ancora oggi è la classificazione dei vini di Bordeaux!!

Rispetto solo a venti o trent'anni fa, la realtà produttiva vitivinicola è profondamente cambiata, sono nate moltissime piccole imprese, fortemente radicate sul territorio, perché seguono i processi dalla vigna al consumatore, ma proiettate sui mercati internazionali, dove raccolgono un pubblico sempre crescente e fortemente fidelizzato.

Per le centinaia di piccoli produttori emiliani e si badi che tra i piccoli si possono annoverare anche aziende in grado di produrre 100/150 mila bottiglie annue, questa scelta comporta:

- un aggravio di burocrazia, dovendo passare per Valore Italia e IPZS, mediante apposite richieste, per non parlare delle trafale da fare nel caso, sempre umanamente possibile, di apporre per errore una fascetta sul lotto sbagliato;
- un aggravio di costi per acquistare attrezzature che costano diverse migliaia di euro e per le quali non tutti possono accedere a forme di contributi o costi di manodopera per applicare manualmente le fascette;
- un problema di spazi non sempre facili da reperire, per poter installare le nuove attrezzature necessarie per l'applicazione della fascetta;
- problemi di conservazione delle fascette stesse.

Per molti di noi piccoli produttori tali oneri sono insostenibili e se non si individua insieme una possibile soluzione, molti saranno costretti ad uscire dalla IGP, con impoverimento quantitativo e qualitativo del Consorzio e della sua immagine, oltre che della stessa Regione, perché, come detto, se ne andranno le bottiglie che spuntano i prezzi più alti che in tal modo non potranno più indicare in bottiglia né il nome Emilia, né il nome del vitigno; i nostri vitigni e la nostra Regione rischiano di rimanere rappresentati in giro per il mondo da bottiglie da pochi euro.

Venendo alle nostre proposte, consapevoli che ben difficilmente il Consorzio potrà tornare sui propri passi per individuare altre soluzioni, utili al controllo della quantità di bottiglie prodotte, anche se la scelta sarebbe oltremodo gradita, crediamo che un punto di mediazione potrebbe essere quello di prevedere una deroga all'apposizione della fascetta, per le aziende che rispettano determinate condizioni quali, a titolo d'esempio:

- rese per ettaro in vigna, inferiori a quelle indicate dal disciplinare IGP;
- produzione massima di 150 mila bottiglie;
- obbligo di imbottigliare nella zona d'origine.

Su questa proposta o su altre che tengano in considerazione le esigenze che abbiamo evidenziato, siamo disponibili al più ampio confronto, confidando che si possa raggiungere un punto di convergenza, perché il nostro obiettivo è e rimane quello di tenere su un livello alto la promozione del nostro territorio e del rapporto che, sul territorio, abbiamo instaurato tra uomo e agricoltura, ma abbiamo anche l'esigenza di mantenere una mostra riconoscibilità intrinsecamente legata ad un territorio e a nostri vitigni, riconoscibilità che andrebbe in parte perduta riclassificando i nostri prodotti come vini comuni, rimanendo solo legata all'affidabilità delle nostre etichette.

Se non sarà possibile trovare una soluzione che ci permetta di mantenere la denominazione Emilia, senza dover fare fronte a tutte le problematiche che abbiamo cercato di evidenziare e molti di noi avranno come unica possibilità, quella dover abbandonare la denominazione, chiederemo alla Regione di affiancarci nel percorso per trovare il modo migliore per poter tenere alto nel mondo il nome del nostro territorio e dei nostri vitigni attraverso i nostri vini e le nostre bottiglie.

Ringraziando per l'attenzione rimaniamo in attesa di un riscontro e porgiamo distinti saluti.

Reggio Emilia 06/11/2024

Le aziende e le associazioni sottoscrittrici:

Az. Agr. Angol d'Amig	MO	Marco Lanzotti
Az. Agr. Lusenti	PC	Martina Ferri
Vitivinicola Valla	PC	Davide Valla
Società Agricola Mariotti S.S.	FE	Mirco Mariotti
Podere Cipolla	RE	Denny Bini
Vitivinicola Podere Beghetto	MO	Paolo Menozzi
Cantina Fantesini Soc. Agr.	RE	Bigi Cesare
Caccianemici BioAutoctona S.S.	BO	Walter Iannini
Az. Agr. Il Farneto	RE	Marco Bertoni
Az. Agr. Salvadora	RE	Andrea Boron
Coop La Collina	RE	Enea Burani
Az. Agr. Anna Beatrice	RE	Luca Messori
Az. Agr. Prati al Sole	RE	Simone Rocchelli
Az. Agricola Ca' de Noci	RE	Giovanni Masini

Vitivinicola Fangareggi S.A.	RE	Matteo Fangareggi
Ferretti Vini	RE	Denise Ferretti
Az. Agr. Galeotti Luigi	RE	Luigi Galeotti
Az. Agr. Podere Magia	RE	Stefano Pescarmona
Az. Agr. Reggiani Augusto		
Cantina dell'Olmo	RE	Augusto Reggiani
Az. Agr. Il Quarticello	RE	Roberto Maestri
Az. Agr. Storchi	RE	Gianni Storchi
Az. Agr. Camillo Donati	PR	Camillo Donati
Az. Agr. Bosco dei Caprioli	RE	Andrea Iori
Az. Agr. Strada del Casalino	RE	Federico Salavolti
Az. Ag. Podere Cervarola	MO	Andrea Della Casa
Cos. Agr. Lusvardi Wine srl	RE	Rita Covezzi
Az. Agr. Moro	RE	Paola Rinaldini
Soc. Agr. Podere Giardino	RE	Marco Crotti
Soc. Agr. Monte Duro	RE	Devid Sassi
Az. Agr. Vigneto Saetti	MO	Sara Saetti
Az. Agr. Cinque Campi	RE	Vanni Nizzoli
Cantina Koi	BO	Flavio Restani
Podere Bargnocla	PR	Andrea Adorni, Gianni Stucchi
Soc. Agr. Terre vive S.S.	MO	Gianluca Bergianti
Podere Prasio Soc. Agr.	MO	Massimo Cavani
Az. Agr. Cà Bora	MO	Tullio Paltrinieri
Az. Agr. Crocizia	PR	Marco Rizzardi

Aderiscono attraverso la **delegazione FIVI di Parma e Piacenza**: La Tosa STEFANO PIZZAMIGLIO, Corte Guarinona CHANTAL SMET, Cascinotta di Rizzolo GIUSEPPE QUATTRINI, Marengoni LINO MARENGONI, Monteverdi Vini GIUSEPPE MONTEVERDI, Gaiaschi Terenzio MATTEO GAIASCHI, Torre Fornello ENRICO SGORBATI, Cordani MARCO CORDANI, Bel Sospiro GUIDO CAPUCCIATI, Baraccone ANDREANA BURGAZZI, Barattieri ALBERICA BARATTIERI, Ca Nova LUCA GUALDANA, Ca Rossa GREGORI ROBERTO, Castello di Agazzano LODOVICO GONZAGA, Casa Benna ANDREA MOLINARI, Camorali Pierluigi TIZIANO CAMORALI, La Buca LUCA ACQUAVIVA, Illica Vini FABRIZIO MAGNANI, Il Ghizzo ADELE ANSELMINI, Loschi ENRICO LOSCHI, La Torretta CORRADO MARCHESI, La Tollara MARIOLINA BOLZONI, Podere Pavolini GRAZIANO TERZONI, Podere Paganini SERGIO PAGANINI, Marinferno GIANMARIA SFORZA FOGLIANI, Tenuta Rita Solari PAOLO

LA FAUCI, Tenuta Colombarola RATTI SERENELLA, Tenuta Borri ANDREA PRADELLI, Scarabelli LUCA SCARABELLI, Saccomani Vini LUCA SACCOMANI, Villa Rosa ANDREA ILLARI, Villa Rosalba PAOLO VENEZIANI, Uccellaia GIULIA NICOLETTI, La Conchiglia CLAUDIO TERZONI, Terre di Lodola GIULIO VALLAVANTI, Castello di Contignaco EMANUELE ROMANINI, Aldini ANTONIO ALDINI, La Bandina MATTIA RAVANETTI, Le Antighe ALBERTO GALLICANI.

Delegazione FIVI Parma e Piacenza

Il Delegato Davide Valla

Aderiscono attraverso **l'Associazione Sette Colli di Ziano**: F.lli Badenchini - PAOLO BADENCHINI, F.lli Piacentini - EMANUEL PIACENTINI, Rossi Terre di Cuccagna - CORRADO ROSSI, Mossi 1558 - MARCO PROFUMO, Marasi Daniele e Loretta - DANIELE MARASI, Az Agr San Lorenzo - MARCO GRAGNANI, Formaggini & Peveri - MARCO FORMAGGINI, Civardi Racemus - SILVIA CIVARDI, Aradelli Vini - FRANCESCO ARADELLI, Civardi Vini - SIMONE CIVARDI, Daturi Renzo e Massimo - MASSIMO DATURI, Tenuta Pozzolo - FILIPPO ZERIOLI, VERCESI CLAUDIO, PAOLO MARCHESI, La Pioppa - GIANLUCA MASERATI, Tenuta Pernice - CHIARA AZZALI, Molinelli Vini - VITTORIO MOLINELLI, La Ferraia - SIMONE CHIESA, MALVICINI CLAUDIO, Podere Casale - NICOLAS RIGAMONTI, Cantina Vicobarone - GIUSEPPE GADDILASTRI, SARTORI FEDERICO, Politi Cà del Sole - MARCO POLITI.

Associazione Sette Colli di Ziano PC

Il Presidente Davide Valla

Aderiscono attraverso **l'Associazione Emilia sur li**: Podere Pradarolo - CARRETTI ALBERTO, Tenuta vitivinicola Croci – MASSIMILIANO CROCI, Az. Agr. Distina - CLAUDIO CAMPANER, Claudio PLESSI, MONTESISSA, Orsi - FEDERICO ORSI, Franchina e Giarone - LUCA PIZZETTI, Podere sotto il Noce – MAX BRONDOLO, La POIESA, CORDANI, MONTEPASCOLO, Az. Agr GRADIZZOLO, Az. Agr MARIA BORTOLOTTI.

Associazione Emilia sur li

emiliasurli@gmail.com

(elenco adesioni in aggiornamento)